

L'opinione di J.R.R.T. su

Immaginazione e guerra

di Lorenzo Daniele

L'immaginazione o, meglio ancora, una “fervida” immaginazione è un dono riservato a pochi. Su questo quasi tutti concordano. Concordano anche sul fatto che, per poter esercitare nel modo migliore tale facoltà, sia necessaria una certa qual “rilassatezza” di corpo e spirito: una forte riduzione od addirittura una “cessazione” totale del tumulto interiore, il più delle volte dovuto a sentimenti od emozioni contrastanti, a condizioni vitali difficili da sopportare, ad angosce di vario genere ed intensità, passeggiare o meno.

Ma la realtà dei fatti dimostra che le cose non sempre stanno in questi termini.

Io ebbi, durante una battaglia della terribile Prima Guerra Mondiale, alcune folgoranti intuizioni accompagnate da immagini. A quanto pare a nulla era servito l'assordante fragore, ora più vicino ora più lontano, dei cannoni e dei mortai o le spaventose deflagrazioni delle granate o gli inquietanti sibili meccanici degli svariati tipi di bombe.

A nulla era valso il minaccioso pensiero incombente ed ormai quasi cronico di un possibile, anzi “probabile”, non-ritorno.

Il “pensiero di Morte”, durante lo svolgimento dell'azione, semplicemente “svanisce”. L'uomo è denudato mentalmente di tutte le previste fatalità proprio perché viene a trovarsi faccia a faccia con la Morte.

In quei momenti vi è spazio solo per il “sì” o per il “no”.

Eppure, più sottile di qualsiasi lama esistente, fra il “sì” ed il “no” si incunea ancora il potere dell'immaginazione. La mente, apparentemente denudata e resa sterile come le lande desolate dei combattimenti, è in grado di accendere questa minuscola scintilla. Una piccola, tremula scintilla che però non ha rivali come sorgente di luce interiore.

Questa luce, quasi granello di pulviscolo illuminato dal sole danzante innanzi agli estesi bagliori rossastri che invadono un cielo di tenebra reso denso da polvere e fumo, ha la capacità di “velare” la cruda realtà dei fatti e talvolta concede, per brevi attimi, visioni salvifiche, rallenta il pulsare del cuore, dilata i ricordi nella loro miglior luce e lascia scorgere ulteriori, anche se remote, possibilità.

Quando le battaglie, esterna ed interna, cessano ed ancora una volta ci si rende conto lucidamente che il cosiddetto “appuntamento” è rimandato, quelle immagini atemporali iniziano a crescere ed a svilupparsi quasi per volontà propria.

William Blake, poeta ed artista visionario, aveva scritto che :

“ l'Immaginazione è il Corpo Eterno dell'Uomo ”.